

LO STATO DELL'ECONOMIA

Superindice Usa sale a +0,5%

Il superindice economico Usa ha toccato in giugno un massimo storico, a quota 102,9, grazie a un rialzo dello 0,2% rispetto a maggio. Il nuovo incremento del superindice, che anticipa l'andamento a 6-9 mesi dell'economia americana, giunge dopo un aumento dello 0,2% in maggio e dello 0,3% in aprile. Il principale barometro dell'economia Usa si basa su un paniere di variabili. Al balzo di giugno hanno contribuito soprattutto gli ordini invariati di beni durevoli delle aziende manifatturiere, i contratti e i nuovi ordini per gli impianti e le attrezzature e i permessi di costruzione.

Prezzi sotto zero A luglio +3,6%

Industriali e sindacati soddisfatti ma c'è timore per la recessione

Inflazione sempre più giù: 3,6% nel mese di luglio. La crescita dei prezzi al consumo è stata negativa su base mensile (-0,2%), un record. L'ultima volta era stata nel lontano 1968. Ha pesato in modo determinante la riduzione delle tariffe elettriche decisa dal governo. Soddisfatti industriali e sindacati, ma c'è molta incertezza sulle prospettive della crescita. C'è chi grida al rischio recessione. Finito lo stimolo europeo? Un rapporto allarmante dalla Francia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'inflazione? Giù a rotta di collo o quasi. Il tono dell'economia? Debole e piuttosto statico. Tra le due cose, naturalmente, c'è una relazione: se non c'è una domanda interna che si scaldi (e quella estera è fredda) perché i consumi sono bassi e le imprese denunciano la fine della stagione d'oro dei profitti, chiaro che i prezzi non salgono. La notizia di mezza estate sull'andamento dei prezzi in luglio è, in ogni caso, chiarissima: dai dati ufficiali dell'Istat risulta che l'inflazione in luglio è negativa su base mensile (-0,2%). Un record: l'ultimo dato congiunturale negativo dell'andamento dei prezzi risale al 1968, anno - si ricorderà - del fatidico autunno caldo.

Il -0,2% è un record

Per trovare un dato tendenziale annuo dell'indice dei prezzi al consumo al 3,6%, invece, occorre risalire al luglio 1994. Il raffronto è con il mese di luglio del 1995. In 16 capoluoghi di provincia su 20, l'indice ha mostrato variazioni negative, in tre non si è mosso, soltanto a Torino è cresciuto dello 0,1%. La contrazione più evidente è stata registrata a Trieste (-0,9%) seguita da Cagliari (-0,6%). Venezia si conferma la città più cara, una specie di capitale dell'inflazione. I turisti se ne accorgono meno perché la lira - per tedeschi,

francesi e americani - resta un buon affare. Nella città della laguna, l'inflazione annua corre al 4,7%. L'inflazione tendenziale più bassa si registra all'Aquila, con il 2,1%, che è seguita da Potenza e Trento, con 2,3%. Una crescita dei prezzi al 3,6% su base annua è il livello più basso della stagione e sta di quasi due punti percentuali netti. Nel '95 la media annua si era attestata al 5,4%. Dall'inizio di quest'anno, la crescita è in calo dal 5,5% di gennaio al 5% di febbraio al 4,5% di marzo e aprile al 4,3% di maggio al 3,9% di giugno e ora al 3,6%.

Ad essere diminuiti sono i prezzi per abitazioni, acqua, energia elettrica e combustibili (-1,5%). Un peso determinante lo ha avuto la riduzione delle tariffe elettriche decise dal governo.

Gli aumenti degli affitti e delle bollette del gas per riscaldamento sono stati positivamente controbilanciati dalla diminuzione della spesa per energia elettrica. Calano le spese per ricreazione, spettacoli e cultura principalmente a causa della riduzione dei prezzi degli ingressi nei cinema. In crescita, invece, i prezzi dei trasporti con incrementi dei listini delle automobili di fabbricazione italiana e dei premi per le assicurazioni auto. E, per finire, in crescita anche i prezzi

Alimentazione Con tabacchi +4,7 Senza tabacchi +4,7	Abbigliamento +4,3
Sanità +2,2	Trasporti +4,1
Elettricità +3,1	Abitazione +3,1
Ricreaz. spett. +2,4	Altri beni +2,1
Istruzione +4,5	Alberghi e ristoranti +4,0
Servizi casa +3,8	INDICE Con tabacchi +3,7 Senza tabacchi +3,6

delle stanze negli alberghi, i conti dei ristoranti e le consumazioni nei bar.

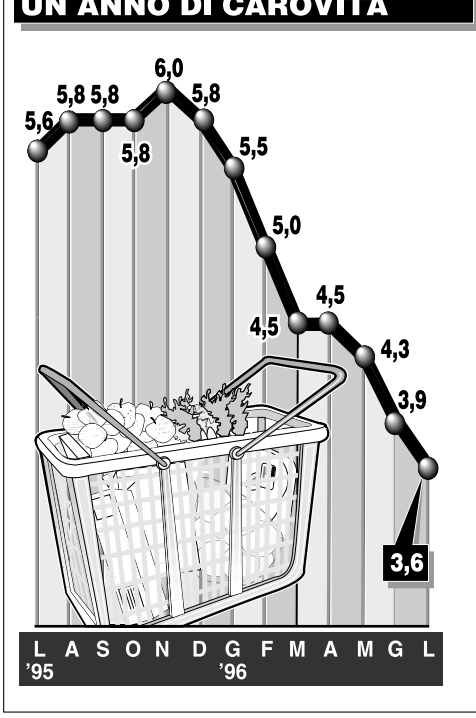
Soddisfatto, ovviamente, il governo con il ministro dell'Industria Bersani che segnala come la discesa dell'inflazione confermi la giustezza delle previsioni del governo. L'agenzia americana Ap-Dow Jones ha sondato gli analisti finanziari sulle ripercussioni sui tassi di interesse: emerge che la riduzione del tasso di sconto potrà riprendere se l'inflazione scende sotto il 3%, se sarà approvata la finanziaria '97 e se la lira si manterrà stabile.

Incertezza sul futuro

Ma c'è dell'altro. Anche tra i ministri, nonostante l'ottimismo di Ciampi sull'eventualità di una ripresa economica più salda entro la fine dell'anno in Europa, serpeggia il dubbio sulla consistenza della crescita economica. Il dato sull'inflazione è

I PREZZI AL CONSUMO

UN ANNO DI CAROVITA



Concordato '94, verso la proroga dei termini?

È sempre più probabile una proroga dei termini per la presentazione delle istanze relative al concordato fiscale '94, la cui scadenza era fissata al 31 luglio scorso. I primi risultati hanno rivelato infatti che l'adesione (e presumibilmente il gettito) sono stati inferiori agli obiettivi, rendendo quindi consigliabile lo slittamento dei termini. Ambienti delle Finanze confermano che l'ipotesi, è allo studio ma per una decisione ufficiale bisognerà attendere. Restano peraltro aperti fino al 5 settembre i termini per la presentazione delle istanze su floppy disk. Per gli Artigiani di Mestre è la scarsa convenienza del concordato a spiegare il basso grado di adesioni. «Il concordato è stato reso decisamente più oneroso dal punto di vista economico - si legge in una nota - per l'impossibilità di riportare delle perdite, senza contare la possibilità di autotutela da parte dell'amministrazione sui dati proposti dai contribuenti nell'istanza».

Non solo: i parametri di accertamento avranno solo un valore indicativo. E giusto per completare il quadro, guai a buttare i documenti contabili. Intanto, il 3% dei rimborsi fiscali non va a buon fine, in genere perché il domicilio fiscale non è aggiornato o perché il destinatario è momentaneamente irreperibile. Lo rende noto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, in risposta a un'interrogazione di un deputato di An su un rimborso di 550 mila lire che non ha raggiunto il destinatario. Il vaglia, replica Visco, è stato emesso nel '92 e poi «estinto» per mancato recapito, come circa il 3% del totale dei rimborsi. Il credito, però, vale ancora, solo che viene emesso con procedura manuale e solo su richiesta dell'interessato. Infine, è in arrivo una normativa «ad hoc» per consentire i rimborsi delle imposte sulla casa versate in eccesso nel '93 prima della revisione degli estimi catastali.

ottimo perché raccoglie i successi ottenuti nel risanamento dei conti pubblici e premia la Banca d'Italia, ma è anche il risultato di una domanda interna debole, dello sciopero dei consumatori e di difficoltà che cominciano a essere segnalate in alcuni settori industriali più esposti alla concorrenza internazionale.

Per tutti ieri hanno parlato i piccoli industriali: il 46% degli associati prevede ordini in calo nel terzo trimestre. Il ministro dell'Industria Bersani dice che per far durare la tendenza alla riduzione dell'inflazione «senza che ciò si accompagni ad un'ulteriore depressione dei consumi», è necessario sviluppare nel modo migliore le regole di mercato e ridurre le rendite di posizione». Il governo sta facendo la sua parte, aggiunge la nota del ministro, in materia di prezzi e tariffe e questo è da considerarsi uno stimolo affinché ogni soggetto

sia consapevole che i sacrifici portano nel tempo a risultati positivi. Ecco lo strascico della polemica nei confronti dell'impresa circa gli aumenti dei prezzi dei beni sul mercato interno. Dalla Confindustria ai sindacati tutti sono concordi nel proclamarsi soddisfatti. Con motivazioni diverse come è ovvio: la prima insiste sul fatto che il costo del lavoro in Italia è fuori linea rispetto agli altri paesi europei, i secondi temono l'avvicinarsi di una fase se non proprio recessiva quantomeno di stagnazione.

Consumatori in sciopero

I commercianti pendono più verso gli argomenti dei sindacati che non verso gli argomenti confindustriali. Secondo il capoeconomista della Confindustria Galli, «non c'è rischio di recessione, anzi Ciampi ha ragione nel ritenere probabile una ripresa entro l'anno. Ma il dato dell'in-

fazione è anche dovuto ad una domanda stagnante e allo schiacciamento dei margini delle imprese».

Domanda stagnante è cosa assai diversa da recessione. Si può parlare di recessione per unanime consenso quando la produzione cala per almeno due trimestri consecutivi e questo non è il caso dell'Italia. Ma se si osserva quando sta accadendo in Europa, che dovrebbe dare la spinta fondamentale alla ripresa d'autunno o di fine anno, si scopre che la nascita tedesca del '96 non si è ancora vista e che la Francia si è trovata probabilmente in recessione nel secondo trimestre dell'anno. Proprio ieri, la Caisse des Depots e Consignations ha reso noto un rapporto economico molto allarmante sui primi sei mesi dell'anno: nel secondo trimestre il prodotto interno lordo è calato di 0,1%, la previsione per il terzo trimestre è di una crescita dello

Assicurazioni auto e moto: indagine dell'Antitrust

ROMA. Guai in vista per le compagnie assicurative. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), presieduta da Giuliano Amato, ha disposto l'avvio di un'indagine conoscitiva sulle assicurazioni di auto e moto per conoscere i criteri di evoluzione dei prezzi dal luglio 1994, quando entrò in vigore la liberalizzazione tariffaria Rc-auto.

In particolare si accerteranno le ragioni tecnico-economiche dell'aumento dei premi dei rami responsabilità civile (Rc) auto e rischi diversi (Ard), settore nel quale nel '94 l'Antitrust accettò l'esistenza di intese tra le principali imprese assicurative per la fissazione di premi e altre condizioni contrattuali. L'indagine verificherà anche eventuali comportamenti delle imprese assicurative volti a impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza nel settore. Circonstanze, queste, più volte denunciate dalle associazioni dei consumatori. Nel comunicato l'Antitrust rileva che significativi aumenti hanno riguardato sia il settore dell'assicurazione di autoveicoli (Rc e Ard) sia quello della Rc ciclomotori (diventata obbligatoria dal '93).

L'associazione italiana fra le imprese assicuratrici (Ania) reagisce attribuendo gli incrementi tariffari a un peggioramento della gestione tecnica del ramo Rc auto, riconducibile all'andamento del loro costo, soprattutto per i danni alla persona.

0,4%, per il quarto dello 0,2%. Se questo è il ritmo oltre i confini non si capisce dove siano i margini per una spinta all'Italia. È finito il ciclo della domanda estera che non è più, ricorda la Confindustria, «il tonico del sistema produttivo nazionale».

Sono i sindacati ad essere molto preoccupati. Sperano che quanto più veloce sarà la discesa dell'inflazione tanto più veloce sarà l'ulteriore riduzione dei tassi da parte della Banca d'Italia. Ma certo è troppo presto per dire quello che potrebbe fare il governatore nei prossimi mesi. La Confindustria parla di rischio di una «vittoria di Pirro» se non si terrà conto della situazione delle imprese e dell'occupazione. Il calo dei consumi è molto accentuato nel sud dove la contrazione del reddito disponibile accompagna la forte disoccupazione che in certe aree supera il 20%.

L'INTERVISTA

Per il leader della Cgil ora è decisivo il riallineamento delle retribuzioni

Cofferati: «Attenti al calo dei consumi»

ROMA. Sorpresa: i dati sull'inflazione diffusi dall'Istat sono addirittura migliori rispetto alle previsioni elaborate sulla base delle rilevazioni nelle città campione. Tutto bene, dunque?

Il calo dell'inflazione è un dato confortante e positivo perché può contribuire in maniera rilevante a completare il risanamento dell'economia italiana e a creare le condizioni per lo sviluppo. Ovviamente va guardata con attenzione la composizione e il peso dei fattori di questo risultato. Non dovrebbe sfuggire a nessuno che un contributo significativo viene dalla diminuzione dei consumi delle famiglie italiane. Se questa tendenza si dovesse consolidare, ci troveremo di fronte a un fenomeno recessivo che cancellerebbe una parte consistente dei vantaggi prodotti dal calo di oggi.

Fondamentale, comunque, è stata la «gelata» decisa dal Governo sulle tariffe elettriche. Merito anche del sindacato?

Penso proprio di sì. L'insistenza del sindacato sulle tariffe ha prodotto un primo risultato. Ma proprio per questo è indispensabile che il Governo si muova con la stessa coerenza su tutte le altre tariffe che hanno incidenza sul paniere. È possibile diminuire le tariffe telefoniche e bisogna porre rimedio alla decisione adottata dal Cipe relativamente all'acqua, alle fognature e alle autostrade. È vero che per l'acqua ci troviamo in una situazione del tutto anomala di ta-

Per il leader della Cgil Sergio Cofferati quello sull'inflazione è «un dato confortante e positivo». Ma, aggiunge subito, «occorre guardare con attenzione al calo dei consumi. Bisogna far crescere la domanda interna riallineando le retribuzioni». L'Italia, spiega, ha di fronte un'occasione unica. Con il governo il confronto riprenderà in settembre: «Per l'occupazione servono almeno 3-4.000 miliardi». Come ottenerli? «Da una quota delle privatizzazioni».

EMANUELA RISARI

riffe bassissime e di strutture gestionali inefficienti ed eccessivamente frazionate e questo può portare all'adozione di regole tariffarie particolari e specifiche. Tuttavia ciò non vale per le fognature e soprattutto per le autostrade. In particolare per queste ultime è inaccettabile l'idea che gli investimenti vengano caricati sulle politiche tariffarie aggiungendo quote di incremento a quelle definibili dal price cap.

La nostra economia, intanto, è stagnante. La fiducia dei consumatori ma, soprattutto, i salari reali non migliorano. Quali rischi si aprono, in questa condizione, alla ripresa di settembre?

Il pericolo maggiore è quello che ricordavo prima. E cioè che l'inflazione diminuisca sostanzialmente per effetto del calo dei consumi. I consumi invece vanno stimolati. Bisogna far crescere la domanda interna, riallineando le retribuzioni con l'inflazione e controllando, riducendoli quando serve, prezzi

e tariffe. Riportare le dinamiche salariali ai valori dell'inflazione può consentire una crescita importante della domanda interna senza effetti inflattivi e con ricadute positive su una parte consistente della struttura produttiva italiana.

Dunque non è sufficiente contare, come fa qualche commentatore, sulla riduzione dei tassi d'interesse?

No. La riduzione dei tassi d'interesse sarà resa possibile da un calo ulteriore dell'inflazione e avrà effetti positivi di ordine generale. Ma contemporaneamente bisogna rilanciare i consumi e lo si può fare senza contraddire le tendenze positive dell'inflazione. L'Italia ha un'occasione unica rispetto agli altri Paesi europei, data dalla possibilità di far crescere la domanda interna senza trasformarla in scelta inflattiva. Non utilizzare questa circostanza sarebbe un gravissimo errore.

Per Ciampi l'obiettivo dell'inflazione al 3% è raggiungibile entro fine anno. Ma la Finanziaria '97 non si preannuncia comunque facile. Resta aperta, poi, la partita del recupero del potere d'acquisto di salari. Quali sono i vincoli che il sindacato pone su questi due versanti?



Sergio Cofferati

Cristofari/Contrasto

È del tutto evidente che un ulteriore calo dell'inflazione e la possibi-

lità di una ripresa economica più salda entro la fine dell'anno in Europa, serpeggia il dubbio sulla consistenza della crescita economica. Il dato sull'inflazione è ottimo perché raccoglie i successi ottenuti nel risanamento dei conti pubblici e premia la Banca d'Italia, ma è anche il risultato di una domanda interna debole, dello sciopero dei consumatori e di difficoltà che cominciano a essere segnalate in alcuni settori industriali più esposti alla concorrenza internazionale.

dell'elusione e dell'evasione. Per quanto riguarda poi i tagli di spesa, sarebbero per noi inaccettabili interventi sulle prestazioni sanitarie o su quelle previdenziali, mentre invece sono possibili e auspicabili a completamento della riforma previdenziale interventi rilevanti sull'evasione contributiva e un programma pluriennale di riorganizzazione con relativi risparmi dati da una maggiore efficienza di molti segmenti della pubblica amministrazione. Sono evidenti alcune tendenze mirate ad intervenire sulla spesa sociale laddove la stessa è incomprimibile, come nel caso della sanità e delle pensioni, lasciando invece accuratamente da parte la ricerca dell'indispensabile efficienza in molti settori della pubblica amministrazione. Così non va. Questa è una logica inaccettabile.

Esuli salari?

È assolutamente chiaro che il contratto dei meccanici sarà un banco di prova importante delle intenzioni in campo. Per noi non esiste alcuna alternativa accettabile al rinnovo di quel contratto secondo i criteri del luglio '93, che peraltro sono stati applicati in tutti i contratti privati fin qui rinnovati.

Ma anche tu sei ottimista come il ministro del Tesoro rispetto alla previsione di una ripresa economica internazionale ed italiana a fine '96?

Anch'io credo che non esistano condizioni drammatiche di quadro internazionale. Penso però

che la ripresa debba essere aiutata accompagnando il risanamento con il sostegno alla domanda interna.

Settembre si aprirà anche all'insegna del confronto sull'occupazione. Le anticipazioni sul «pacchetto» Treu non sembrano, per il momento, entusiasmanti. C'è, da parte tua e della Cgil, una differenziazione nel giudizio sull'azione del Governo? Alla «cura» della politica economica corrisponde altrettanto attenzione sul versante dell'occupazione?

Vedremo in concreto quali sono le intenzioni del Governo sui capitoli che dovremo affrontare a settembre. La conclusione su formazione e istruzione è stata positiva, anche se resta da definire il capitolo più delicato e importante, quello che riguarda le risorse da destinare alle politiche per il lavoro. Resto convinto che una quota delle privatizzazioni debba essere utilizzata per creare lavoro. Servono almeno 3-4.000 miliardi. La concretezza delle intenzioni del Governo si misurerà infatti non soltanto sulle politiche che si vorranno adottare, ma anche sulle risorse che verranno messe a disposizione. Per quanto concerne il mercato del lavoro, poi, le opinioni della Cgil non sono mutate: se il ministro del Lavoro dovesse ripresentare i provvedimenti che gli contestammo quand'era ministro del Governo Dini non li accetteremo di certo solo perché adesso è ministro del Governo Prodi.

